

L'INTERVENTO

LO SPREAD DI FRANCOFORTE



di ANDREA
TREBBI*

L'AGENDA mi imponeva di scegliere una tra le due manifestazioni fieristiche che questo mese di aprile proponeva: la visita al Salone del Mobile a Milano e quella del Lighting + Building a Francoforte. Ho optato per la seconda, anche perché dall'ultima edizione di Documenta a Kassel non mi era capitata l'occasione di stare in Germania. Francoforte, città complicata, rappresenta peraltro quel Paese in modo esemplare. E mi incuriosiva verificarne, pure se frettolosamente, le condizioni. Arrivo alle 8 e nel traffico mattutino. Dall'aeroporto alla città mi sorprende l'assenza di furgoni, di veicoli di trasporto leggero e pesante, di mezzi per la raccolta dei rifiuti, addirittura di autobus: vi sono esclusivamente automobili. Molti ciclisti percorrono i percorsi dedicati che solo saltuariamente sfiorano il bordo stradale; di moto, neanche una. Avvicinandoci al centro appare la rete dei tram. Mi trasferisco in metropolitana al quartiere fieristico dall'hotel, in Rossmarkt, e sono ammirato da un sistema di trasporto sotterraneo che non conoscevo così capillare a Francoforte. Continuo a camminare anche dopo l'impegnativa giornata di fiera e verso sera passeggio per un paio di chilometri lungo la sponda sud del Meno, quella dei Musei. Nel fiume navigano imbarcazioni di ogni tipo che trasportano prevalentemente merci per l'edilizia.

ANNOTO intanto che i cantieri chiudono alle 8 di sera e alle 7 della mattina successiva constaterò che sono già attivi: 13 ore continue di lavoro svolto da 2 turni di addetti. Apprendo che l'ingente quantità di edifici dedicati alla sosta dei veicoli raddoppierà e non posso non cogliere nel contempo la peculiarità di saper estrarre ambiti pedonali e giardini da ogni spazio urbano che lo consenta; con il verde talvolta vi è l'acqua, confortata spesso dalla salubrità di scenografiche fontane. Nelle strade, la circolazione di tutti i mezzi è perfettamente regolamentata, i manti stradali e pedonali sono irreprensibili; la città è sostanzialmente pulita. Rientro a Bologna il giorno dopo e sorvolo sull'improprio commento che interessa a qualsiasi livello le infrastrutture aeroportuali delle due città. A chi si occupa di spread e a quella troppo estesa parte di popolazione italiana che sostiene che la crisi ha diffusione internazionale vorrei sussurrare il mio pensiero: lo spread è tutto nelle note che ho elencato in questo sintetico racconto di un giorno a Francoforte e la crisi è invece prerogativa assolutamente nazionale: riguarda quei Paesi che, come il nostro, esitano da decenni ad individuare le giuste soluzioni per indicare la positività del proprio destino.

*architetto